



Comunicato stampa

Lussemburgo, 26 novembre 2020

La protezione dell'ambiente marino da parte dell'UE non va in profondità

Secondo la relazione speciale della Corte dei conti europea pubblicata in data odierna, l'azione dell'UE non ha condotto al recupero di ecosistemi e habitat marini significativi. Il quadro normativo UE per la protezione dell'ambiente marino non va abbastanza in profondità da riuscire a riportare i mari ad un buono stato ecologico ed i fondi dell'UE raramente sostengono la conservazione di specie e habitat marini. La Corte ha rilevato che le aree marine protette forniscono una protezione effettiva limitata, mentre continua ad esservi praticata una pesca eccessiva, specialmente nel Mediterraneo.

L'UE è impegnata a proteggere l'ambiente marino tramite le proprie politiche in materia di ambiente e pesca. Le principali politiche in materia di ambiente marino sono definite nella direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino e nelle direttive Uccelli e Habitat; esse prevedono, tra l'altro, l'istituzione di una rete di aree marine protette. La politica comune della pesca dell'UE mira a garantire, mettendo a disposizione fondi, attività di pesca sostenibili dal punto di vista ambientale e con un impatto negativo minimo sugli ecosistemi marini. L'UE non è però riuscita ad arrestare la perdita di biodiversità marina nei mari d'Europa.

"Data la loro importanza economica, sociale e ambientale, i mari costituiscono un vero tesoro. Tuttavia, l'azione dell'UE non è finora riuscita né a far tornare i mari europei ad un buono stato ecologico, né la pesca a livelli sostenibili", ha affermato João Figueiredo, il Membro della Corte dei conti europea responsabile della relazione. "L'audit della Corte segnala chiaramente una situazione allarmante riguardo alla protezione dei mari dell'UE".

Nella pratica, il quadro normativo dell'UE fornisce una protezione soltanto limitata della biodiversità marina. Le più di 3 000 aree marine protette rappresentano probabilmente la misura più emblematica di conservazione dell'ambiente marino. Tuttavia, sebbene tali aree costituiscano

Lo scopo del presente comunicato stampa è illustrare i messaggi principali della relazione speciale della Corte dei conti europea. Il testo integrale della relazione è disponibile su eca.europa.eu.

ECA Press

12, rue Alcide De Gasperi – L-1615 Luxembourg

E: press@eca.europa.eu @EUAuditors eca.europa.eu

una ampia rete di protezione, la Corte rileva che tale rete non va in profondità. Quanto detto è in linea con una recente valutazione dell'Agenzia europea per l'ambiente, secondo cui meno dell'1 % delle aree marine protette europee potevano essere considerate riserve marine soggette a una protezione totale. Per essere efficaci, le aree marine protette dovrebbero coprire in modo sufficiente le specie marine maggiormente minacciate ed i relativi habitat, comprendere restrizioni alla pesca, ove necessario, ed essere ben gestite. Ciò è lungi dall'essere il caso oggi.

Analogamente, gli strumenti di regolamentazione che collegano la politica dell'UE sulla biodiversità marina alla politica in materia di pesca non funzionano, di fatto, correttamente. Nelle zone marine esaminate dagli auditor della Corte, tali strumenti non sono ancora stati usati con successo. La normativa dell'UE include disposizioni sulle specie e sugli habitat minacciati. Dette disposizioni hanno più di 25 anni e non tengono conto delle recenti conoscenze scientifiche.

La pesca ha un impatto considerevole sull'ambiente marino. Sebbene la politica comune della pesca abbia avviato un miglioramento degli stock ittici nell'Atlantico, nel Mediterraneo non vi è stato alcun segno concreto di progressi. Nel Mediterraneo, la pesca raggiunge livelli doppi rispetto a quelli sostenibili. L'AEA ha di recente segnalato che solo il 6 % degli stock esaminati nel Mediterraneo rispettava i criteri del "rendimento massimo sostenibile".

Secondo le politiche dell'UE, i finanziamenti dell'UE dovrebbero essere utilizzati per sostenere la protezione dell'ambiente marino, ma solo una piccola quota di essi è usata per tale finalità. Per il periodo 2014-2020, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) sono stati assegnati 6 miliardi di euro. Tuttavia, la Corte stima che i quattro Stati membri da essa visitati (Spagna, Francia, Italia e Portogallo) ne avevano utilizzato solo il 6 % circa per interventi direttamente collegati alle misure di conservazione e un ulteriore 8 % per misure aventi un impatto meno diretto sulla conservazione. Di questo ammontare, meno di 2 milioni di euro (0,2 %) erano stati utilizzati per limitare l'impatto della pesca sull'ambiente marino. Ciò detto, i fondi UE possono fare la differenza, come osservato in buoni esempi di progetti finanziati tramite il programma LIFE e l'iniziativa Interreg dell'UE.

Informazioni sul contesto

Nel presente comunicato stampa, il termine "mari" viene utilizzato per far riferimento sia all'Oceano Atlantico che agli altri mari d'Europa.

L'audit ha preso in esame il periodo dal 2008, anno di adozione della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, al marzo 2020. Ha riguardato sostanzialmente il golfo di Biscaglia e la costa iberica, la Macaronesia e il Mediterraneo occidentale. Gli auditor della Corte hanno visitato gli Stati membri nei quali parte della fascia litoranea si affaccia su queste zone marine, ossia Spagna, Francia, Italia e Portogallo.

Il 2020 è stato un anno cruciale per l'UE in termini di conseguimento degli obiettivi per l'ambiente marino e nel 2021 si terrà una riunione della Conferenza delle Parti della Convenzione sulla diversità biologica. La relazione di audit della Corte contribuirà certamente al dibattito sulle future opzioni.

La relazione speciale 26/2020, intitolata "Ambiente marino: la protezione esercitata dall'UE è estesa ma non va in profondità", è disponibile in 23 lingue dell'UE sul sito Internet della Corte (eca.europa.eu).

La Corte ha di recente pubblicato una [relazione sulla perdita di biodiversità nei terreni agricoli](#).

La Corte presenta le proprie relazioni speciali al Parlamento europeo e al Consiglio dell'UE, nonché ad altre parti interessate, come i parlamenti nazionali, i portatori di interessi del settore e i rappresentanti della società civile. La grande maggioranza delle raccomandazioni formulate nelle relazioni della Corte è posta in atto.

Contatto stampa per la presente relazione

Vincent Bourgeois – e-mail: vincent.bourgeois@eca.europa.eu

Tel. (+352) 4398 47502 / Cell. (+352) 691 551 502